

# Il continente europeo

CARTA

**L'** Europa ha una superficie di quasi 10,4 milioni di kmq, che corrisponde al 7% delle terre emerse (complessivamente 149.400.000 kmq); si colloca quindi al quinto posto per estensione fra i sei continenti. L'Europa è delimitata:

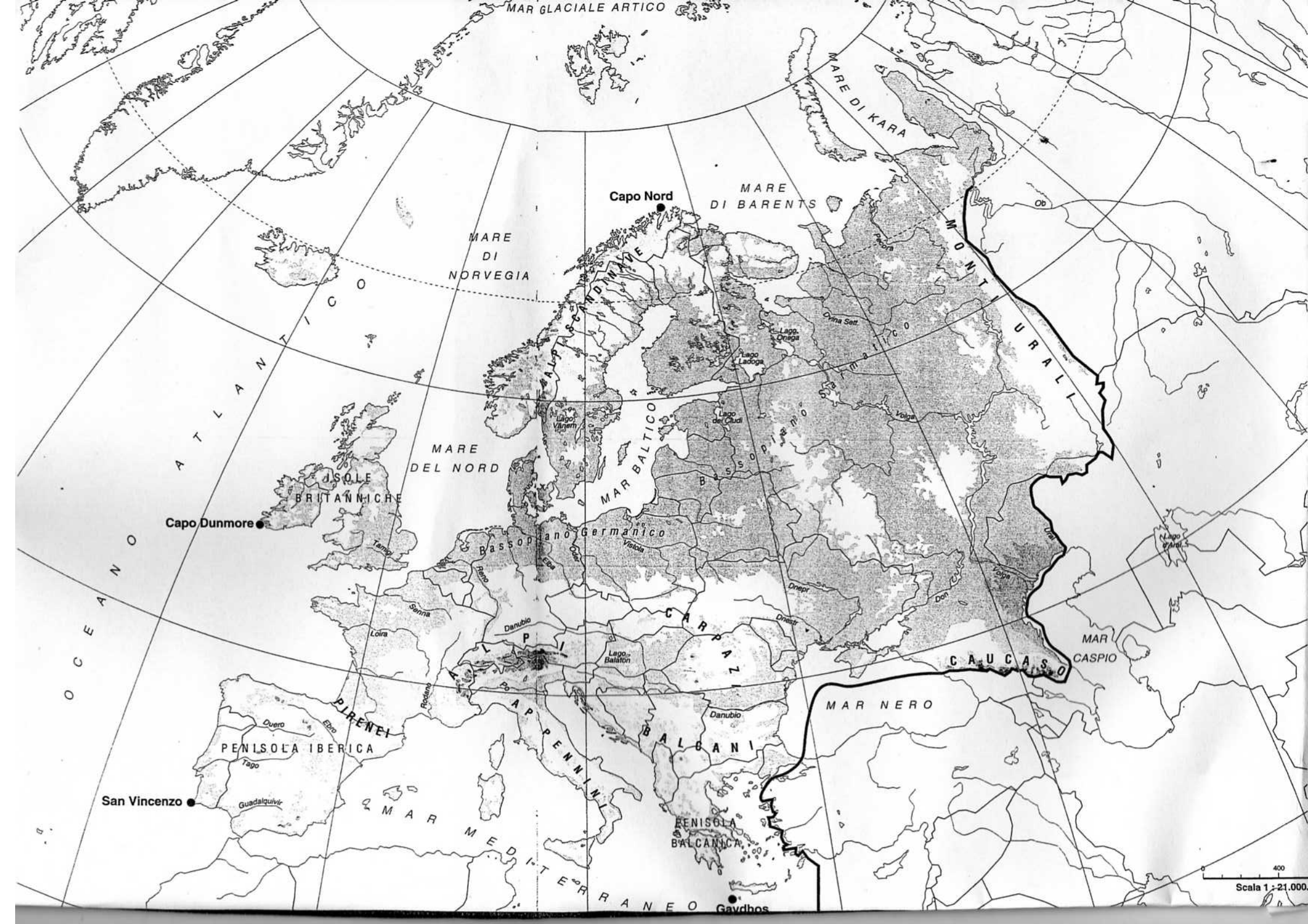
- a nord dal Mar Glaciale Artico;
- a ovest dall'Oceano Atlantico;
- a sud dal Mar Mediterraneo, dal Mar Nero e dalla catena montuosa del Caucaso;
- a est dai monti Urali, dal fiume Ural e dal Mar Caspio.

► L'Europa ha, approssimativamente, la forma di un grande triangolo il cui vertice si può collocare a Capo San Vincenzo in Portogallo e la cui base è posta negli Urali. I punti estremi del continente distano circa 4200 km da nord a sud e circa 5400 km da ovest a est. Questi punti si possono individuare nel Capo Nord (estremo nord) in Norvegia, nell'isola di Gvðhós (estremo sud) presso Creta, nel Capo Dunmore (estremo ovest) in Irlanda e nel litorale del Mare di Kara (estremo est) in Russia.

► L'Europa si estende fra 71° e 34° di latitudine nord e fra 10° di longitudine ovest e 68° di longitudine est. Si colloca, dunque, quasi completamente all'interno della zona temperata boreale, con clima mediamente mite e favorevole agli insediamenti umani.

► Considerando che per continente si intende una grande estensione di terraferma circondata dagli oceani, appare evidente che l'Europa non rientra in questa definizione. Dal punto di vista fisico, risulta piuttosto una penisola dell'Asia. Che cos'è allora l'Europa? E perché è considerata un continente?







## 1.1

> CONOSCERE  
le quattro componenti  
storiche della civiltà  
europea

> COMPRENDERE  
la centralità  
del Mediterraneo

## DIZIONARIO

## DRUIDO

Termine che probabilmente significava «profonda saggezza», usato per indicare un intellettuale che affiancava i capi guerrieri nella guida delle tribù celtiche.

I druidi erano considerati intermediari con gli dei, per questo spettava loro presiedere alle cerimonie sacre.

Erano anche indovini, filosofi e giudici.

Godevano di molti privilegi, come l'esenzione dal pagamento delle tasse e dal servizio militare.

## BARDO

Il poeta degli antichi popoli celti. Il suo compito fondamentale era quello di tramandare ed esaltare le tradizioni. Per questo il termine **bardo** indica tuttora i poeti che esaltano la storia del proprio popolo.

Antico manufatto greco

## Un'invenzione dei Greci

## • L'ORIGINE DELL'EUROPA •

Osservando la carta geografica abbiamo notato che fra l'Europa e l'Asia non ci sono importanti ostacoli naturali, come oceani o grandi deserti. L'Europa è separata dall'Asia solo da una catena montuosa facilmente superabile (i monti Urali) e da un fiume (l'Ural). Non c'è quindi un motivo *naturale* per dare alle due terre un nome diverso.

Ma allora, che cosa permette di distinguere l'Europa dall'Asia?

La differenza fra i due continenti è **culturale**, nasce cioè dalla **storia degli uomini** e dal loro modo di vedere il mondo che li circonda.

L'unità della cultura europea trova fondamento in quattro componenti storiche: *la civiltà greca, la civiltà romana, il cristianesimo e la civiltà germanica.*

## • UNA CIVILTÀ MEDITERRANEA •

Il nome Europa fu usato per la prima volta dai **Greci** per indicare le terre a occidente della loro patria. Infatti dal loro punto di vista esistevano due grandi terre: l'Asia, a oriente del Mar Egeo, e l'Europa a occidente. ❶

I Greci erano, all'inizio della loro storia, un popolo di agricoltori, ma furono sempre strettamente legati al mare. Essi vivevano sulla costa, da una parte e dall'altra del Mar Egeo, e su un'infinità di piccole isole. A partire dall'VIII secolo a.C., cominciarono a spostarsi fuori dal loro paese d'origine, per coltivare nuove terre e praticare il commercio. Si stabilirono in zone che assomigliavano, per ambiente naturale e clima, alla loro madre patria, come le coste dell'Italia meridionale.

Nei loro spostamenti i Greci incontrarono altri popoli marittimi: i Fenici, i Cartaginesi (cioè i Fenici d'Occidente), gli Etruschi. Spesso Greci, Etruschi e Fenici furono in guerra fra di loro, nonostante fossero molto simili (proprio per questo motivo, i loro interessi erano in

contrasto): erano tutti popoli navigatori, abitavano città sulla costa, conoscevano la scrittura e praticavano il commercio.

Il centro dei loro interessi non era una terra, ma un mare: il **Mar Mediterraneo**. È interessante osservare che storicamente questo mare è stato più una via di comunicazione che una barriera. Si tratta di un mare «piccolo» e chiuso tra le terre, quasi un lago o più precisamente un *mare interno*, come spesso è stato definito.

Gran parte della civiltà europea deriva da questa antica unità della cultura mediterranea. ❷❸

## • I CELTI •

Nell'epoca in cui si formava la civiltà greca, le terre a nord del Mediterraneo erano caratterizzate da un ambiente completamente diverso: un'unica, immensa foresta, ricca di animali selvatici, abitata da piccoli gruppi di cacciatori e agricoltori.

Essi appartenevano a diverse nazionalità e tribù, ed erano privi di unità politica. Molti popoli si riconoscevano nella grande nazione dei **Celti**, quelli che i Romani chiameranno Galli.

Nel X secolo a.C. i Celti erano stanziati in una piccola area dell'Europa centro-orientale. Verso il VII secolo a.C. si impadronirono del territorio compreso tra il Reno e il Danubio. Fu tuttavia a partire dal V secolo a.C. che le tribù celtiche avviarono la straordinaria espansione che, nell'arco di due secoli, li condusse a occupare vasti territori in Francia, in Spagna, nelle isole britanniche, in Italia, nei Balcani e nell'Asia Minore. ❹

La civiltà celtica era completamente diversa da quella dei popoli mediterranei. Anzitutto i Celti erano privi di un'organizzazione statale: le tribù celtiche erano accomunate solamente dalla lingua, dalle tradizioni e dalla religione. Vivevano in piccoli gruppi di villaggio, fondati soprattutto sui vincoli familiari. Abitavano l'interno del continente e non erano navigatori. Non usavano la scrittura: la loro cultura era trasmessa da una generazione all'altra dai **druidi** e dai **bardi**.

Espandendosi in Europa i Celti entrarono in contatto con i Greci, per esempio con quelli della città di Massalia (Marsiglia) con i quali scambiavano prodotti agricoli e artigianali, materie prime e gioielli. Proprio dall'incontro fra le tradizioni celtiche e quelle greco-romane nascerà l'Europa moderna.





1

## IL MITO DI EUROPA

Secondo un'antica leggenda greca Europa era una bellissima fanciulla che viveva in Fenicia, l'attuale Libano. Il grande dio Zeus, che aveva più di una moglie e un gran numero di amanti, decise di rapirla. Prese l'aspetto di un toro e convinse Europa a salirgli sulla groppa; allora corse sulla riva del mare e si gettò tra le onde. I tori di solito non sono grandi nuotatori, ma questo toro divino arrivò fino all'isola di Creta, portando con sé la ragazza.

Dall'unione di Zeus con Europa nacquero tre figli: Radamante, Sarpedonte e Minosse. Da quest'ultimo ebbe inizio la dinastia che regnò su Creta. Infatti, abbandonata da Zeus, Europa sposò il re dell'isola, che ne adottò i figli. Il nome di Europa passò allora a indicare quella terra.

I miti antichi sono sempre misteriosi; noi non riusciamo a cogliere esattamente il significato di questa strana storia. Una cosa però è interessante: le popolazioni che si affacciavano sulle coste del Mediterraneo orientale diedero il nome Europa alle terre che per loro erano di là dal mare.

3

## L'EREDITÀ GRECA

Geografia, storia, matematica, scuola... Tecnica, meccanica, chirurgia... Democrazia, politica... Tragedia, commedia, teatro...

Che cos'hanno in comune tutte queste parole? Sono tutte parole greche.

La cultura greca è all'origine di gran parte delle conquiste della civiltà europea. I Greci furono i primi europei soprattutto per l'atteggiamento verso il sapere. Per loro la conoscenza era importante per sé stessa: la filosofia (cioè l'amore della conoscenza) era la base di tutte le scienze. E la filosofia non poteva nascere dalla semplice accettazione delle conoscenze altrui. La cultura greca viveva del costante confronto tra idee diverse, tra il nuovo e il vecchio. La via che porta alla conoscenza passa attraverso il dialogo con chi ha idee diverse e attraverso la critica delle verità ereditate dal passato. Da questo atteggiamento nacque l'amore per il dibattito politico (da *polis* = città) e per la democrazia (parola che significa *governo del popolo*). La democrazia si manifestò nell'attiva partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e nell'eguaglianza di fronte alla legge.

2

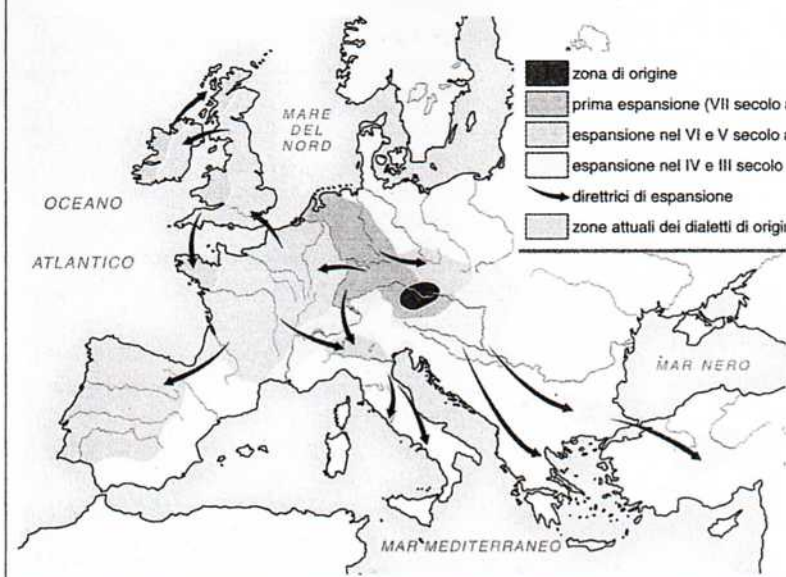
## COLONIZZAZIONE FENICIA E GRECA NEL MEDITERRANEO



▲  
I Greci, a partire dall'VIII secolo a.C., iniziarono un'intensa attività di colonizzazione lungo le coste del Mediterraneo

4

## L'ESPANSIONE DEI CELTI



CHE COS'È L'EUROPA?

Un'invenzione dei Greci



## 1.2

## I primi imperi d'Europa

> CONOSCERE  
le radici romane  
e germaniche  
dell'identità europea

> COMPRENDERE  
il ruolo  
del cristianesimo  
nella formazione  
dell'Europa

## DIZIONARIO

## NAZIONE

Il termine deriva dal verbo *nascere* e in origine indicava semplicemente il luogo di nascita di un individuo, così come il termine *patria* significava «terra dei padri». Oggi per nazione s'intende un gruppo di persone che ha in comune lingua, etnia, religione, economia e territorio. Ovviamente, nessuno stato esistente corrisponde perfettamente a questa definizione. Ci possono essere stati formati da popoli che parlano lingue diverse (Svizzera) o formati da numerose etnie (Stati Uniti). Allora che cosa fa di un gruppo di persone una nazione? Essenzialmente la storia, unita alla coscienza di avere in comune lo stesso destino.

## • L'IMPERO ROMANO •

**G**li eredi della civiltà greca furono i Romani. A partire dal V secolo a.C., con una serie quasi ininterrotta di guerre, i Romani crearono un vasto stato. Alla fine del I secolo d.C., il loro dominio si estendeva dall'Atlantico ai confini della Persia. ❶

Nell'Impero romano vi erano un'unica amministrazione e un'unica moneta. Le strade e un intenso traffico marittimo assicuravano comunicazioni rapide e sicure. Si parlavano due lingue: il **latino** in Occidente e il **greco** nelle province orientali.

A partire dal **212 d.C.** (editto di Caracalla) tutti gli abitanti liberi dell'impero furono riconosciuti come cittadini romani. Per la prima volta dall'Africa alle Alpi, dalla Spagna alla Mesopotamia vi fu un'unica legge e popolazioni di origine diversissima si riconobbero in un unico stato.

Tutto ciò rafforzò l'unità delle civiltà mediterranee. ❷

• IL CRISTIANESIMO:  
UN PASSAPORTO PER L'EUROPA •

L'unificazione del mondo mediterraneo giunse al culmine con la diffusione del **cristianesimo**.

A ragione la chiesa cristiana poteva chiamarsi **cattolica** (universale): si estendeva infatti su tutto quello che veniva considerato il mondo civile, cioè sulle terre incluse nell'Impero romano.

Anche gran parte dell'Europa continentale era ormai romanizzata. Ma oltre i confini del Reno e del Danubio erano stanziati dei popoli germanici, guardati con un misto di disprezzo e di paura. Venivano chiamati genericamente *barbari*, perché considerati molto meno civili dei Romani.

I barbari invasero a più riprese la parte occidentale dell'Impero romano e alcuni popoli vi si stabilirono. Nacquero allora i **regni romano-barbarici**.

Poco per volta i barbari si convertirono al cristianesimo: l'adesione alla religione dei popoli latini fu il loro principale strumento d'integrazione nel mondo mediterraneo. Dal punto di vista politico-culturale convertirsi al cristianesimo significava diventare cittadini di una grande comunità.

L'integrazione dei Germani nella civiltà romana giunse a termine solo nel Medioevo, molto tempo dopo la caduta dell'Impero romano.

## • DUE EUROPE •

Nel tentativo di riorganizzare l'amministrazione dello stato, l'imperatore Teodosio nel **395 d.C.** divise l'Occidente dall'Oriente. A questa divisione si aggiunse nei secoli successivi la contrapposizione fra la chiesa di Roma, di lingua latina, che continuava a chiamarsi cattolica, e la chiesa di Costantinopoli, di lingua greca, che si definì **ortodossa** (cioè erede della vera fede).

Il cattolicesimo si estese a tutta l'Europa occidentale, fino all'estremo limite delle isole britanniche. La chiesa ortodossa, invece, iniziò la conversione dei popoli delle grandi pianure a nord-est, dalla Bulgaria alla Russia, diffondendo insieme col Vangelo anche una scrittura derivata da quella greca: l'**alfabeto cirillico**, così denominato da san Cirillo, che con san Metodio fu l'evangelizzatore dei popoli slavi.

Tra l'Europa orientale e quella occidentale si delineò così una separazione, destinata ad approfondirsi ulteriormente nei secoli successivi.

## • L'EUROPA DI CARLO MAGNO •

La caduta dell'Impero romano d'Occidente avvenne nel **476 d.C.** Da quel momento nell'Europa occidentale non vi fu più un unico stato, ma diversi regni con popolazione germanica e romana.

**Carlo Magno**, re dei Franchi, tentò di riunificare tutto l'Occidente sotto un'unica autorità politica. Nell'anno 800 fu incoronato imperatore del **Sacro romano impero**, che si estendeva dal Mare del Nord al Mediterraneo, dall'Atlantico al fiume Elba. Ne erano escluse le isole britanniche e la maggior parte della penisola iberica, conquistata dagli Arabi. ❸

I successori di Carlo Magno non riuscirono a tenere unito lo stato, che fu diviso in tre parti corrispondenti a tre future **nazioni** europee: Francia, Germania e Italia.

L'Europa, dunque, era ormai costituita da nazioni diverse, da popoli che non parlavano più la stessa lingua ma che continuavano ad avere in comune tradizioni e radici culturali.

Era nata l'**Europa delle nazioni**, cioè l'Europa che conosciamo noi. Proprio per questo, secondo alcuni studiosi, la storia d'Europa inizia con Carlo Magno. *Unico sovrano politico di*



1

## L'IMPERO ROMANO

L'impero romano nel momento della sua massima espansione, durante il regno di Traiano (98-117 d.C.).

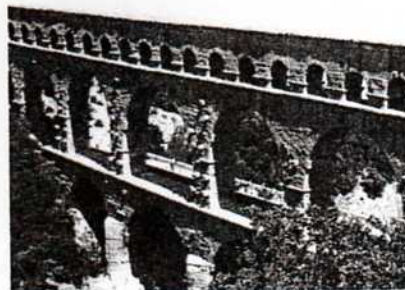


2

## L'EREDITÀ ROMANA

I Romani non furono grandi inventori. Le realizzazioni della loro civiltà, nei campi riati, derivano da altri popoli: i Greci, gli i Fenici, gli Egiziani, ecc. I Romani, per abili tecnici e formidabili organizzatori. Sul piano delle tecniche, si distinsero n tettura e nell'ingegneria civile, di cui r stimonianza nelle grandi costruzioni cl oggi si vedono in tutta Europa e sulle sj Mediterraneo: strade, acquedotti, pon pubblici e privati.

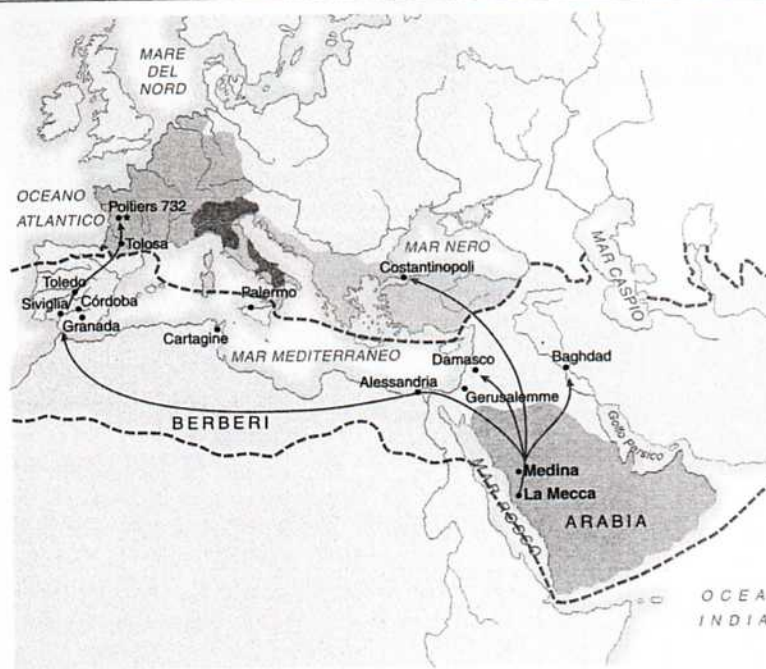
L'organizzazione di un impero di enonn sioni, che durò parecchi secoli, portò inc luppere una dottrina completa dell'am zione dello stato, della legge e della Tutte le norme e i principi che regolav: porti dei cittadini fra di loro e dei cittad stato furono raccolti dall'imperatore Gi (527-565) in un unico *Codice*, che è rin all'età moderna come modello per l'org: ne di una società civile e ben ordinata.



3

## L'ESPANSIONE ARABA

Nel VII secolo d.C. comparvero nel Mediterraneo gli *Arabi*, seguaci di una nuova religione: *l'islamismo*. In un tempo straordinariamente breve, tra il 632 e la metà dell'VIII secolo, questo popolo si impadronì di un immenso impero, che andava dalla Persia alla Spagna. L'unità politica e culturale del Mediterraneo era ormai spezzata.





## 1.3

- > CONOSCERE  
le epoche in cui  
si formò il primato  
europeo
- > COMPRENDERE  
le cause del primato  
europeo

## DIZIONARIO

## ETÀ MODERNA

**Moderno** deriva dall'avverbio latino *modo* che significa «recentemente». In senso lato, dunque, **moderno** significa «ciò che è attuale». Gli storici, invece, usano questo termine per indicare il periodo che comprende i secoli XVI, XVII e XVIII, e che sta tra il Medioevo e l'Età contemporanea. Secondo una convenzione largamente condivisa, gli avvenimenti che delimitano l'Età moderna sono la scoperta dell'America (12 ottobre 1492) e la presa della Bastiglia (14 luglio 1789).

# Il primato europeo

## • LE SCOPERTE GEOGRAFICHE E IL COLONIALISMO CINQUECENTESCO •

**I**l 12 ottobre 1492 Cristoforo Colombo sbarcò sul continente americano. La scoperta di Colombo e i successivi viaggi di esplorazione portarono grandi benefici economici ai paesi europei affacciati sull'Oceano Atlantico, soprattutto alla Spagna e al Portogallo. La prima conseguenza delle grandi scoperte geografiche fu infatti il formarsi di grandi imperi coloniali, fondati sullo sfruttamento delle nuove terre e dei loro abitanti.

Dopo gli spagnoli e i portoghesi anche i francesi, gli inglesi e gli olandesi parteciparono alle conquiste coloniali e si impadronirono di vasti territori in America, in Africa e in Asia.

Le enormi ricchezze provenienti dalle colonie e le intense attività commerciali contribuirono a rendere sempre più potenti gli stati dell'Europa occidentale. Lo sviluppo dell'economia fu dunque causa non secondaria del **primato dell'Europa**: le potenze europee, infatti, iniziarono in quest'epoca a imporsi su tutto il mondo. ❶

## • LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE •

Alla fine del Settecento l'Europa occidentale fu radicalmente trasformata dalla rivoluzione industriale, dovuta soprattutto all'invenzione della macchina a vapore da parte di James Watt, nel 1769. L'economia e la società furono completamente rinnovate: la produttività crebbe in modo straordinario; nelle città si svilupparono le fabbriche; i trasporti e i collegamenti divennero più rapidi grazie alla ferrovia e al battello a vapore. Allo sviluppo dell'industria si accompagnò lo sviluppo del commercio e dell'agricoltura, anch'essa rivoluzionata dall'utilizzazione delle prime macchine agricole.

La rivoluzione industriale iniziò in Inghilterra verso il 1780 e nel corso dell'Ottocento si diffuse nell'Europa occidentale. In un primo tempo non toccò gli altri continenti e quindi rafforzò il vantaggio europeo sul resto del mondo.

Nell'Europa orientale, invece, la rivoluzione indu-

striale giunse solo nei primi decenni del XX secolo e limitatamente ad alcune aree. Nel complesso, l'Europa orientale fu esclusa dai principali rinnovamenti che caratterizzarono l'età moderna: non conobbe la rivoluzione scientifica del XVII secolo, né lo sviluppo delle città e dei commerci, né il rafforzamento della borghesia e l'eliminazione della servitù della gleba (che in Russia sarà abolita soltanto nel 1861 dallo zar Alessandro II). Dunque, è proprio nei secoli dell'**Età moderna** che la *diversità* dell'Europa orientale assume le forme di una vera e propria arretratezza.

## • IL COLONIALISMO OTTOCENTESCO: GLI EUROPEI SI SPARTISCONO IL MONDO •

Il grande sviluppo industriale del XIX secolo accentuò il fenomeno dell'espansione coloniale dei più potenti stati europei.

La corsa alla ricerca di risorse e di nuovi mercati fu guidata dall'Inghilterra, presto imitata da altri stati. Gli europei giunsero così a spartirsi il mondo. ❷

Gli obiettivi degli europei furono l'Asia e soprattutto l'Africa, dove le popolazioni locali non erano in grado di sfruttare le risorse del sottosuolo. La spartizione dell'Africa fu regolata dagli accordi che le maggiori potenze europee sottoscrissero durante la conferenza di Berlino del 1884.

La conquista armata di nuove terre e la sottomissione dei loro abitanti fu giustificata di fronte all'opinione pubblica con argomenti di carattere morale, in particolare con l'esigenza di diffondere la civiltà europea tra i popoli arretrati.

I colonizzatori modificarono la cultura (furono introdotte le lingue europee), l'economia e le strutture dei territori conquistati. Fu praticata l'agricoltura su estese piantagioni e furono costruite vie di comunicazione in funzione dello sfruttamento economico. Si arricchirono, ai danni delle loro colonie, soprattutto la Gran Bretagna e la Francia, che avevano i possedimenti più vasti. I grandi imperi coloniali durarono quasi fino alla metà del XX secolo. Molti storici sostengono che la politica coloniale degli europei sia la causa principale del sottosviluppo attuale di molte ex colonie.



1

## LE COLONIE EUROPEE NEL SEICENTO



2

## LE COLONIE EUROPEE ALL'INIZIO DEL NOVECENTO

Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento l'Europa, imitata dagli Stati Uniti e dal Giappone, proseguì la politica coloniale dei secoli precedenti. La cartina mostra la situazione agli inizi del Novecento. Si può notare che l'Africa è trasformata in un'immensa colonia e che la Gran Bretagna prevale nettamente come potenza coloniale a livello mondiale.





> CONOSCERE  
la natura  
delle guerre europee

> COMPRENDERE  
le cause della fine  
della centralità europea

## DIZIONARIO

## CORTINA DI FERRO

L'espressione è stata utilizzata per la prima volta dallo statista inglese Winston Churchill. Egli definì in questo modo la barriera impenetrabile che, dopo la Seconda guerra mondiale, separò l'Europa comunista, sottoposta al controllo dell'URSS, dall'Occidente. Il simbolo per eccellenza della «cortina di ferro» fu il muro di Berlino.

## DECOLONIZZAZIONE

È il processo storico caratterizzato dal crollo degli imperi coloniali e dall'affermazione dell'indipendenza degli stati asiatici e africani. I primi fenomeni di decolonizzazione risalgono in realtà al XVIII e XIX secolo (indipendenza degli Stati Uniti e dell'America latina), ma il termine fa riferimento soprattutto al Novecento. In questa prospettiva, la decolonizzazione si è avviata in India e nel Medio Oriente nell'epoca compresa tra le due guerre mondiali, e si è sviluppata in Africa nel trentennio successivo alla Seconda guerra mondiale.

# La crisi della centralità europea

## • UNA STORIA DI GUERRE CIVILI •

Dalla metà del XIV all'inizio del XIX secolo l'Europa fu sconvolta da una serie di guerre causate dalle rivalità fra gli stati. L'ultima fase di queste guerre fu scatenata dalla Francia di Napoleone Bonaparte, che creò un grande impero in Europa. Dopo la sconfitta di Napoleone (1815) si cercò di conservare la pace garantendo l'equilibrio tra gli stati: grazie a una costante attività diplomatica e a un complesso sistema di trattati si evitò che una sola potenza acquistasse la supremazia sulle altre. Questa politica riuscì a scongiurare disastrosi conflitti fra gli stati europei per circa un secolo. Ma nel 1914 la guerra tornò a esplodere più violenta che mai, coinvolgendo il mondo intero (**Prima guerra mondiale, 1914-1918**).

La Prima guerra mondiale lasciò dietro di sé una spaventosa crisi, rancori e delusioni. Dopo soli vent'anni di tregua, l'Europa tornò a essere insanguinata da un conflitto ancora più feroce: la **Seconda guerra mondiale (1939-1945)**. Queste guerre vennero combattute da uomini che, pur appartenendo a stati diversi, avevano in comune cultura e stile di vita. Tali conflitti, dunque, possono essere considerati come episodi di una lunga e terribile **guerra civile europea**.

## • LA «CORTINA DI FERRO» •

L'affermazione del regime comunista in Russia (diventata nel 1922 Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche), contribuì a separare ancora di più le sorti dell'Europa orientale da quelle dell'Occidente. Questa separazione si consolidò ulteriormente dopo la Seconda guerra mondiale con l'esplosione della **guerra fredda** e la divisione degli stati europei in due gruppi politicamente ed economicamente contrapposti:

- il blocco occidentale, alleato degli USA, caratterizzato dall'economia capitalista e da regimi politici di tipo parlamentare;
- il blocco comunista, legato all'URSS, caratterizzato da un'economia sottoposta al controllo dello stato e da un'organizzazione politica totalitaria. ②

Era come se una **cortina di ferro** spezzasse in due l'Europa. Questa contrapposizione terminò solo nel 1989 con il crollo del comunismo.

## • LA DECOLONIZZAZIONE •

Alla conclusione della Seconda guerra mondiale, un importante processo coinvolse molti paesi europei: la **decolonizzazione**. In particolare, l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, il Belgio e il Portogallo persero il controllo degli immensi territori che possedevano negli altri continenti. ③

La decolonizzazione avvenne in modo spesso drammatico, attraverso sanguinose guerre di liberazione, ma sicuramente i suoi effetti furono positivi. In primo luogo la perdita delle colonie eliminò una delle cause dei conflitti che si erano scatenati in Europa. In secondo luogo i principali stati europei cominciarono ad avvertire la ristrettezza dei loro confini nazionali: lo sviluppo dell'economia e delle comunicazioni, il progresso culturale e i movimenti migratori facevano sentire la necessità del passaggio a un ordinamento politico più vasto.

## • LA FINE DELLA CENTRALITÀ EUROPEA •

Fino all'inizio del Novecento, il mondo fu dominato dai principali stati europei: l'Inghilterra, la Francia, la Germania. Dopo la Seconda guerra mondiale s'imposero invece gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, le due superpotenze.

La presenza delle due superpotenze e la fine del colonialismo misero in crisi la centralità dell'Europa, cioè la sua funzione di centro propulsore della storia politica ed economica del mondo.

La debolezza politica, militare ed economica dei numerosi e piccoli stati europei era ormai evidente. Per poter almeno entrare in concorrenza con le grandi potenze economiche mondiali, agli europei non rimase che una strada da percorrere: quella dell'unità.

Così, sin dal 1951, l'ideale dell'unità europea si avviò a trovare attuazione pratica, almeno per quel che riguarda l'Europa occidentale.



1

## LA SECONDA GUERRA MONDIALE

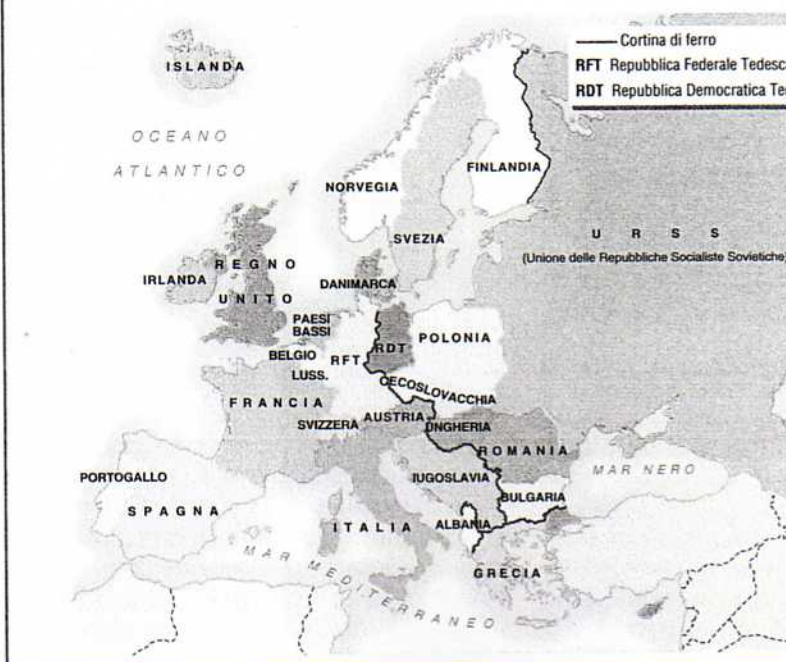
La Seconda guerra mondiale iniziò il 1° settembre 1939, quando la Germania nazista invase la Polonia.

Nella foto alcuni soldati tedeschi abbattano le barriere alla frontiera polacca.



2

## L'EUROPA TRA IL 1945 E IL 1989 E LA CORTINA DI FERRO



3

## LA DECOLONIZZAZIONE





> CONOSCERE  
il processo che  
ha condotto alla nascita  
dell'Unione Europea

> COMPRENDERE  
l'origine del desiderio  
di unità europea

## DIZIONARIO

## DAZIO

Tassa per l'entrata o l'uscita  
di una merce da un territorio.

Il dazio è lo strumento  
fondamentale di cui gli stati  
si sono serviti per realizzare  
una politica economica  
protezionistica, cioè una politica  
volta a difendere le produzioni  
nazionali e a scoraggiare  
le importazioni.

## DEBITO PUBBLICO

Debito di uno stato;  
si tratta dell'ammontare  
complessivo dei prestiti  
che lo stato ha ottenuto  
dai cittadini o dalle banche.

## INFLAZIONE

Aumento generalizzato  
dei prezzi; il fenomeno  
contrario si definisce **deflazione**.  
Nella sostanza l'inflazione è  
una perdita di valore della  
moneta rispetto alle merci:  
a seguito dell'inflazione, infatti,  
serve una maggiore quantità  
di denaro per acquistare  
un bene.

# Le origini dell'Unione Europea

## • LE ASPIRAZIONI DEGLI EUROPEI •

**D**opo la lunga e terribile Seconda guerra mondiale l'aspirazione più grande dei popoli era una **pace** duratura. Ma fino a quando l'Europa fosse rimasta divisa in tante nazioni rivali, il pericolo di una nuova guerra non sarebbe scomparso. Cominciò allora ad affermarsi l'idea di raggruppare gli stati europei in una federazione in grado di allontanare definitivamente la possibilità di nuove guerre «civili» nel continente. Era inoltre molto sentita la necessità di fronteggiare il predominio economico delle due superpotenze, gli USA e l'URSS.

L'ideale dell'unità europea era già stato espresso nel corso dell'Ottocento da pensatori come Giuseppe Mazzini e Carlo Cattaneo e poi ripreso nel Novecento da Ernesto Rossi e da Altiero Spinelli (per citare solo alcuni italiani). Ma la strada giusta da percorrere fu individuata, nell'immediato dopoguerra, da alcuni uomini politici come il francese Robert Schumann, il tedesco Konrad Adenauer e l'italiano Alcide De Gasperi: bisognava partire da un accordo di carattere economico per arrivare successivamente all'unità politica.

## • DALL'OECE ALL'UNIONE EUROPEA •

Sin dal 1948 venne creata l'OECE (Organizzazione Europea di Cooperazione Economica) al fine di favorire la ricostruzione dell'Europa con l'aiuto degli USA. ❶

La prima importante tappa verso l'unità europea si attuò nel 1951, con la fondazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Con questa comunità i sei stati aderenti (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) formarono un mercato comune, cioè senza pagamento di **dazi**, dei prodotti carbo-siderurgici.

Il successivo passo fu compiuto con il Trattato di Roma del 1957: i sei stati fondarono la **Comunità Economica Europea (CEE)**, comprendente l'organizzazione chiamata *Euratom*, che aveva lo scopo di sviluppare le ricerche sull'energia nucleare per usi pacifici. La CEE prevedeva l'unione doganale, cioè la progressiva abolizione delle

principali tasse d'importazione e di esportazione delle merci fra i paesi membri.

La Comunità si allargò gradualmente. Nel 1973 vi aderirono la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Danimarca, e negli anni Ottanta si aggiunsero tre paesi mediterranei: la Grecia, la Spagna e il Portogallo. L'estensione della Comunità proseguì nel 1995 con l'adesione dell'Austria, della Svezia e della Finlandia.

Nel **2004**, infine, l'Unione Europea è giunta a contare **25 stati** con l'adesione della Repubblica Ceca, della Polonia, della Lituania, della Lettonia, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Slovenia, della Slovacchia, di Cipro e di Malta. Altri tre stati (Romania, Bulgaria e Turchia), inoltre, attendono di essere ammessi all'Unione. ❷

## • IL TRATTATO DI MAASTRICHT •

Dal 1° gennaio 1993 la CEE si chiama **Unione Europea (UE)**, per sottolineare la maggiore unità d'intenti fra i quindici stati membri. Infatti, l'Unione Europea tende sempre più a uniformare le norme dei singoli stati, per facilitare la vita delle persone e la circolazione delle merci. ❸

Con la **Convenzione di Schengen**, in vigore dal 1995, i paesi dell'Unione permettono la libera circolazione delle persone nell'ambito dei loro territori e adottano comuni misure per controllare l'immigrazione.

Con il **Trattato di Maastricht** (firmato nel 1992 nell'omonima località olandese) fu compiuto un altro importante passo verso l'integrazione: undici dei paesi membri (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna) fissarono il calendario dell'unione monetaria con alcune scadenze scaglionate nel tempo. Le più importanti erano: l'adozione della moneta unica (**l'euro**) dal **1° gennaio 1999** e la costituzione di una **Banca Centrale Europea**. Per raggiungere gli obiettivi stabiliti, gli stati dell'unione monetaria hanno dovuto rispettare alcune norme riguardanti il **debito pubblico** e l'**inflazione**.

I paesi dell'UE si sono inoltre accordati per una comune politica estera e per concedere aiuti finanziari ai membri economicamente più deboli.



1

## IL COMECON

Alla creazione dell'Organizzazione di Cooperazione Economica dei paesi occidentali (OECE), l'Europa dell'Est replicò con l'istituzione del COMECON, il Consiglio di Mutua Assistenza Economica. Questa organizzazione, fondata nel 1949, aveva il compito di sviluppare la cooperazione economica, tecnica, scientifica e culturale tra i paesi membri e di coordinare la pianificazione degli interventi economici negli stati comunisti. Oltre all'Unione Sovietica, «stato guida», vi aderivano: Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Repubblica Democratica Tedesca e alcuni stati extraeuropei governati da un regime comunista. Il COMECON fu sciolto nel 1991 in seguito al crollo dell'Unione Sovietica.



2

## DALL'EUROPA DEI SEI ALL'EUROPA DEI VENTICINQUE



- l'Europa dei sei (1957)
- l'Europa dei nove (1973)
- l'Europa dei dieci (1981)
- l'Europa dei dodici (1986)
- l'Europa dei quindici (1995)



- l'Europa dei quindici
- paesi annessi nel 2004
- paesi candidati

3

## UN CODICE DELLA STRADA EUROPEO

Con la Convenzione di Schengen furono date indicazioni per uniformare anche le norme sulla circolazione stradale nei paesi aderenti all'Unione Europea. I cittadini hanno la possibilità di circolare liberamente in auto o con altri veicoli su tutti i territori appartenenti all'Unione ed è quindi giusto che le regole di comportamento siano uniformi. Sono quindi identiche le norme per il rilascio della patente di guida, la segnaletica orizzontale, quella verticale, il lato da tenere per la marcia, ecc. Soltanto la Gran Bretagna non ha voluto rinunciare alla guida a sinistra, perché radicata negli usi del paese.



### CHE COS'È L'EUROPA?

Le origini dell'Unione Europea



> CONOSCERE  
gli organismi  
dell'Unione Europea

> COMPRENDERE  
i vantaggi dell'unità  
politica ed economica

## DIZIONARIO

## LIBERISMO

È la dottrina economica che esclude l'intervento dello stato nell'economia, in quanto afferma che le leggi di mercato sono in grado di regolare automaticamente la vita economica, garantendo la migliore valorizzazione possibile delle risorse, comprese quelle umane. Questa impostazione risale ad Adam Smith (1723-1790), filosofo scozzese, autore di un classico della scienza economica: *La ricchezza delle nazioni* (1776).

## MONOPOLIO

Deriva dal greco *mónos*, «solo», e *poléo*, «vendere»; è il controllo da parte di un solo produttore di un settore economico. È normalmente giudicato un fenomeno negativo perché, escludendo la libera concorrenza, consente al monopolista (chi controlla il monopolio) di imporre le proprie condizioni al mercato.

• LE ISTITUZIONI  
DELL'UNIONE EUROPEA •

**L**a vita dell'Unione Europea è regolata da una serie di organismi comunitari: il Parlamento Europeo, il Consiglio dei Ministri, il Consiglio Europeo, la Commissione Europea, la Corte di Giustizia, la Corte dei Conti, la Banca Europea per gli investimenti e la Banca Centrale Europea.

Il **Parlamento Europeo** si riunisce in assemblea a Strasburgo ed è formato da 626 deputati eletti ogni cinque anni direttamente dai cittadini. Svolge una funzione di controllo e di indirizzo della politica comunitaria. ❶

Il **Consiglio dei Ministri** è formato dai ministri dei 25 paesi membri; la sua composizione varia a seconda degli argomenti trattati (ad esempio quando si parla di problemi agricoli si riuniscono i ministri dell'agricoltura).

Il **Consiglio Europeo** è una delle istituzioni più importanti perché stabilisce le strategie politiche dell'UE. È composto dai capi di stato e di governo dei paesi membri e dal presidente della **Commissione Europea**. Questa, con sede a Bruxelles, è composta da venti commissari nominati dai governi dei vari stati. È il vero governo dell'Europa perché propone le leggi e controlla l'attuazione delle decisioni prese.

La **Corte di Giustizia** garantisce l'esatta interpretazione del diritto comunitario e si pronuncia sulle controversie riguardanti l'applicazione dei trattati. La **Corte dei Conti**, composta da quindici persone, controlla i bilanci e le varie attività finanziarie dell'Unione.

La **Banca Europea per gli investimenti** provvede al finanziamento dei progetti sia nell'Unione sia nei paesi in via di sviluppo.

Infine, la **Banca Centrale Europea** (BCE) provvede a emettere e a gestire la moneta unica (l'euro). ❷

• UNA GRANDE  
POTENZA ECONOMICA •

In seguito al Trattato di Maastricht, con la realizzazione della libera circolazione delle persone, dei capitali e delle merci, l'Unione Europea è diventata un grande e unico mercato che, dal 2004, conta 450 milioni di abitanti.

I controlli alle frontiere sono stati aboliti e gli imprenditori possono investire i loro capitali in qualsiasi stato dell'Unione. Le ditte che vogliono offrire i loro prodotti o i loro servizi non incontrano più ostacoli di tipo burocratico o fiscale.

Le condizioni del mercato europeo, basate sui principi del **liberismo**, conducono sempre più a sopprimere i **monopoli** di stato e ad aprire tutti i settori alla concorrenza privata e internazionale. Inoltre sono stati avviati efficaci programmi di cooperazione industriale, come quello per la costruzione dell'Airbus. ❸

Questi e altri fattori consentono all'UE di occupare oggi un ruolo di primo piano nell'economia mondiale, tanto da essere considerata una delle tre potenze economiche insieme con gli USA e il Giappone.

Per difendersi dalla concorrenza internazionale, l'Unione deve però superare alcune debolezze organizzative, come il costo elevato del lavoro, e ridare competitività ai settori in crisi, come l'industria siderurgica e quella tessile.

• VERSO L'UNITÀ POLITICA? •

Se la creazione di una moneta unica e di una Banca Centrale sono una realtà, l'unione politica segna invece il passo e la sua forma resta da definire. Per diventare una vera potenza l'Unione Europea dovrà superare la fase dell'unità su basi puramente economiche e avviarsi sulla strada dell'integrazione politica. Un passo in avanti in questo senso è stato compiuto con il Trattato di Amsterdam del 1997, che punta a dare un indirizzo comune alla politica dei singoli stati su alcuni temi fondamentali: la disoccupazione, la giustizia, la sicurezza e la politica estera.

Gli europei hanno molti motivi per cercare di raggiungere l'unità politica e contemporaneamente per allargare l'UE verso oriente, fino a comprendere tutti i paesi ex comunisti. Anzitutto vi è l'esigenza di salvaguardare ed estendere il modello democratico di governo: l'Europa fu la culla della democrazia e della libertà ed esse devono rimanere alla base di qualsiasi progetto politico.

Inoltre, solo unendosi gli stati europei possono difendere la propria autonomia decisionale in campo politico e militare, assicurandosi un peso di rilievo nella politica internazionale.



**Il palazzo del Parlamento Europeo a Strasburgo.**

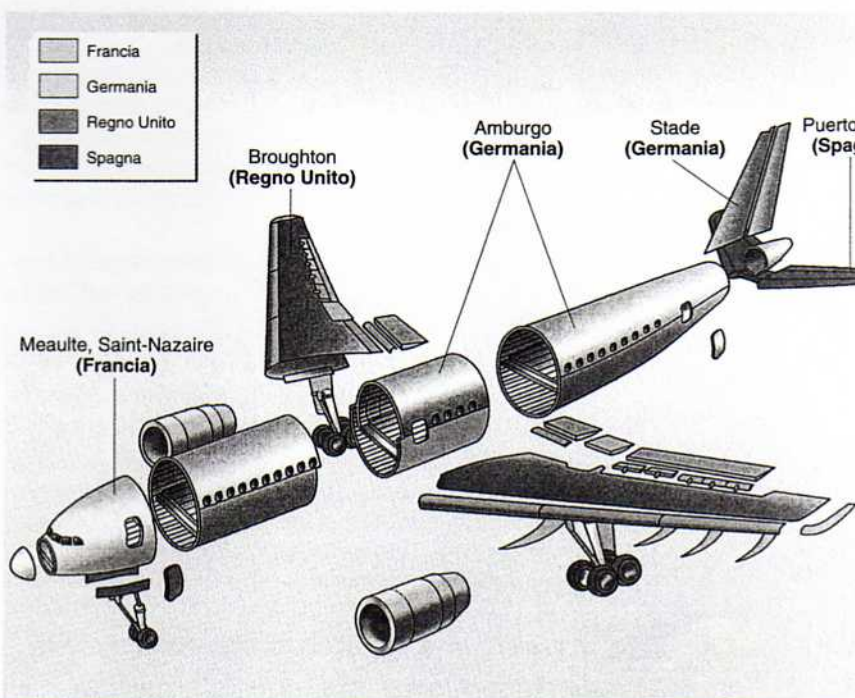


## GLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA



## LA COOPERAZIONE INDUSTRIALE IN EUROPA

Nella figura sono evidenziati i luoghi di provenienza delle varie componenti dell'aeroplano, che vengono assemblate a Tolosa (Francia) e ad Amburgo (Germania).





## L'Irlanda del Nord

Gli stessi stati protagonisti dell'unificazione europea devono misurarsi con rivendicazioni di nazionalismo regionale. Il caso più grave è quello dell'Irlanda del Nord, sconvolta da circa un secolo da una vera e propria guerra civile.

### • REGIONI CONTRO STATI-NAZIONE •

Mentre è protagonista di un processo di unificazione economica e politica, l'Europa occidentale conosce ancora rivendicazioni autonomistiche di carattere regionale, talora anche violente.

La contraddizione è solo apparente: l'affermazione progressiva dell'Unione Europea, infatti, concorre a indebolire gli stati-nazione e favorisce le rivendicazioni regionali. La cartina rappresenta la diffusione e le caratteristiche di queste rivendicazioni: talora si tratta di conflitti antichi, che risalgono alla stessa formazione dello stato nazionale; in altri casi, le rivendicazioni sono più recenti e spesso sono espressione di regioni ricche che vogliono maggiore indipendenza. In generale tali rivendicazioni riguardano comunità che si pensano come «piccole nazioni», che ambiscono a un riconoscimento internazionale e che richiedono una forte autonomia o la separazione dallo stato in cui sono inserite. Queste regioni rivendicano il riconoscimento di una loro specificità culturale, linguistica, economica e politica.

Le situazioni più preoccupanti, con episodi ricorrenti di vera e propria lotta armata, si riscontrano nei Paesi Baschi spagnoli e nell'Irlanda del Nord (l'Ulster).

### • IL CASO DELL'IRLANDA DEL NORD •

I contrasti che oppongono inglesi e irlandesi, protestanti e cattolici nell'Irlanda del Nord hanno radici molto remote. Nel 1171 il re inglese Enrico II approda in Irlanda e in pochi anni l'intera regione dell'Ulster viene conquistata. Da quel momento, l'Inghilterra tenta di colonizzare tutta l'Irlanda, provocando lotte e ribellioni. L'Ulster diventa il territorio dei presbiteriani scozzesi, mentre il resto dell'Irlanda è abitato soprattutto da cattolici.

Col passare del tempo, le sei contee a maggioranza protestante dell'Ulster sopportano sempre meno la dominazione della cattolica Dublino, e richiedono di essere unite più strettamente alla Gran Bretagna.

Nel 1912 Edward Carson, leader del partito «unionista», il partito protestante dell'Ulster, fonda l'Ulster Volunteer Force (UVF), un gruppo armato volontario che si oppone ai cattolici. Intanto l'Irlanda cattolica, guidata da

Michael Collins, sta combattendo contro l'Inghilterra per ottenere l'autonomia, mentre le truppe dell'UVF si schierano a fianco dell'armata britannica.

Dopo aspre lotte, nel 1922 le ventisei contee dell'Irlanda del Sud ottengono una parziale autonomia, a patto che le sei contee dell'Ulster restino inglesi. Questa soluzione non è accettata dall'IRA (Irish Republican Army), il gruppo armato cattolico che vuole l'autonomia dalla Gran Bretagna anche per l'Ulster. Scoppia la guerra civile. Michael Collins viene assassinato dall'IRA, mentre il nuovo governo irlandese cattura e condanna a morte i leader dell'organizzazione.

Nel 1949 l'Irlanda del Sud ottiene la totale autonomia e viene riconosciuta come repubblica.

Nell'Ulster l'IRA comincia un'attività di guerriglia contro la polizia, specialmente vicino al confine con l'Irlanda, a cui i governi sia dell'Ulster sia della Repubblica irlandese rispondono imprigionando senza neppure un regolare processo chi è sospetto di appartenere all'IRA.

Nel 1969 scoppia nuovamente la guerra civile. Le frontiere con l'Irlanda vengono blindate e controllate dalla polizia armata. La Gran Bretagna invia truppe, accolte inizialmente con favore anche dai cattolici, che sperano in un ritorno dell'ordine.

Nel 1970 nasce il Partito socialdemocratico e laburista, che si propone di sostenere i diritti civili dei cattolici, sempre più discriminati e relegati ai margini dai protestanti; l'IRA, dal canto suo, uccide molti soldati dell'armata britannica, che viene ora considerata da gran parte dei cattolici come un esercito di occupazione.

Nel 1972, durante una marcia per i diritti civili a Londonderry, tredici cattolici vengono uccisi dalle truppe britanniche. Il governo inglese impone il controllo diretto sull'Ulster, sospendendo dai suoi poteri il parlamento locale unionista. I cattolici repubblicani cercano di trattare segretamente con il governo inglese, senza giungere a nessun risultato.

L'IRA risponde con una serie di attentati, in cui perdono la vita non solo soldati, ma civili, protestanti e cattolici. Agli attentati dell'IRA risponde l'UVF, dichiarata ufficialmente un'organizzazione illegale (1975), con altrettanti attacchi ed episodi terroristici. Questa sanguinosa guerra civile dura da oltre vent'anni.

Nel 1994 l'IRA e le forze armate protestanti annun-



## IL NAZIONALISMO REGIONALE IN EUROPA



ciano la fine delle violenze. Inizia così un processo di pacificazione, che vede protagonisti Gerry Adams, capo del Sinn Féin, il Partito repubblicano cattolico, Tony Blair, primo ministro inglese, e Mo Mowlam, governatore dell'Irlanda del Nord. Questo processo ancora in corso, in cui per la prima volta esponenti di parti opposte collaborano per cercare una soluzione comune al problema dell'Ulster, è però ostacolato dall'azione degli estremisti che, ignorando il «cessate il fuoco», si sono resi responsabili di gravi azioni di intolleranza e di violenza.

### • L'ULSTER OGGI •

L'Irlanda del Nord soffre ancora di profondi problemi sociali e di gravi contraddizioni. I confini tra Repubblica

d'Irlanda e Ulster, un tempo invalicabili, sono oggi incostituiti, ma è ancora pericoloso per un cattolico attraversare un quartiere protestante di Belfast, così come per un protestante avventurarsi in una zona cattolica.

Il disagio sociale ha portato al diffondersi di alcolismo e teppismo, a volte strumentalizzati dalle diverse organizzazioni politiche per alimentare la violenza. Inoltre, i gruppi armati terroristici hanno spesso utilizzato il traffico della droga per procurarsi finanziamenti, diffondendo tra i giovani anche questa piaga.

I cattolici continuano a essere discriminati nel lavoro e nell'assistenza sociale, ma il diffondersi della povertà anche tra alcuni ceti protestanti ha portato a un avvicinamento tra i settori più emarginati delle due comunità, come dimostra l'aumento del numero di matrimoni misti.

## L'ATTENTATO DI OMAGH



▲  
L'attentato di Omagh dell'agosto 1998, uno dei più sanguinari dall'inizio della guerra civile, che ha provocato la morte di 28 persone. È stato rivendicato dall'IRA.

CHE COS'È L'EUROPA?

Studio del Caso

1

77